

Entrando, a pianterreno, vedo ricordi di Vittorie romane: calchi di Archi di trionfo o della Colonna Traiana.

Montiamo le scale, e in una stanza per cui passeranno i plenipotenziari austriaci, scorgo istrumenti di guerra di tempi lontanissimi; tra altri, un'ascia costituita da una grande pietra inserita sulla stanga di un cervo; istrumenti selvaggi e barbarici, che si riallacciano nella mia mente a quelli usati dal nostro nemico nella guerra recente.

Wilson è in ritardo, dicono per un incidente d'automobile o per un trattamento medico. Gli Jugoslavi, secondati da taluni periti alleati, hanno insistito stamane presso Lloyd George e Clemenceau perché la questione di Klagenfurt sia riservata. I due hanno consentito. Portano ad Orlando un documento in tal senso, firmato da Lloyd George e Clemenceau. Orlando non si oppone. Ritornano da Wilson che, nonostante ieri avesse detto il contrario, consente. La questione del bacino e del plebiscito per Klagenfurt è, così, riservata, e non figurerà nelle bozze delle Condizioni di Pace che si consegneranno tra pochi minuti agli Austriaci.

La cerimonia si svolge presso a poco come quella del 7 maggio a Versailles per i Tedeschi. Ma in tono molto attenuato. Quando tutti gli alleati sono seduti, si fanno entrare gli Austriaci. Alla destra della Delegazione austriaca, si trovano, tra i vincitori, gli Jugoslavi, con Pasic, e fra essi Zogler che fu ministro dell'imperatore Carlo d'Absburgo, i Cecoslovacchi con Benes ed altri ex-Austriaci.

Clemenceau si alza e dice placidamente:

*«Signori rappresentanti della Repubblica austriaca!*

*Le Potenze alleate ed associate mi hanno incaricato di rimmettervi, se non il testo completo del progetto di Pace, almeno le parti che ne sono pronte.*

*Ho l'onore di farvi conoscere la procedura che sarà seguita: non vi saranno discussioni verbali, e le vostre osservazioni dovranno essere presentate per iscritto.»*

Nessun accenno a responsabilità, crudeltà di guerra, o resa di conti: ma puro cortese atto formale e procedurale.

Similmente da parte di Renner, che, in piedi, legge la sua risposta, in francese, con amabili sorrisi, con sorridenti inchini.

*«La Monarchia danubiana, contro la quale le Potenze alleate*